

CERCO

il tuo Volto

ANNO XXIX - N. 1 - 2018 - PERIODICO DELLE RELIGIOSE DEL SANTO VOLTO
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) - art. 1, comma 2, DCB TV



**Il Santo Volto di Gesù.
Io Lo contemplerò sempre:
in Lui si poseranno i miei sguardi d'amore;
a Lui le mie affettuose riparazioni.**

(Beata Maria Pia Mastena)

SOMMARIO

Editoriale: Carissimi ...	Pag.	2/3
XV Capitolo generale	“	4-7
La multiforme grazia di Dio	“	8-10
Cinque parole per Francesco	“	11-15
Ordinazione diaconale	“	16
Andiamo fino a Betlemme	“	17-19
Festa del Santo Volto	“	20-22
Testimonianze Amici Santo Volto	“	23-26
Associazione Amici del Santo Volto	“	27/28
Traguardo meraviglioso	“	29
L'olio dell'amore	“	30
Profilo di Sr. M. Bertilla	“	31
Per te, mio cuore...	“	32

Anno XXIX – numero 1 – 2018

Direttore responsabile: Codello Velia
Direzione, Redazione e Amministrazione
Istituto delle Suore del Santo Volto
Via M. Pia Mastena, 1 – 31020 San Fior (TV)

Tel. 0438.260264 – fax 0438.260310 – c.c.p. 16424319

e-mail: redazionecercoiltuovolto@gmail.com – www.religiosedelsantovolto.org

Aut. Trib. di Treviso n. 776 del 15.1.1990

Stampa: Tipse – Vittorio Veneto (TV)

*Ai sensi del D.L. n. 196/2003 si garantisce la massima riservatezza
dei dati personali forniti dai lettori a 'Cerco il tuo Volto'
e la possibilità di richiederne la rettifica o la cancellazione.*

Carissimi cercatori

da poco abbiamo celebrato la **Festa del Santo Volto**, seguita a breve distanza dalla **memoria liturgica della nostra Fondatrice, la Beata Maria Pia**. E' bello vedere in copertina, il Volto del Signore e il Volto della Beata, due volti e due sguardi che si sono sempre cercati con quell'amore intensamente espresso nel Cantico dei Cantici, che manifesta un gioco a nascondino tra la vergine sposa e l'amato del suo cuore. Tutta la vita di Maria Pia è stata segnata dall'attesa gioiosa e vigilante dello Sposo, che l'ha amata per primo, col desiderio di contemplare eternamente il Suo Volto di luce, di misericordia e di pace.

Ogni anno il **27 giugno** celebriamo con gioia la memoria di colei che ha dato inizio alla Congregazione delle Religiose del Santo Volto e che la Chiesa ha riconosciuto come Beata perché ha vissuto eroicamente le virtù teologali e cardinali, lasciandosi santificare dal suo Signore e diventando così un modello di santità per tutti i cristiani. Far memoria, ricordare la persona che ha dato inizio al percorso che stiamo facendo come Congregazione che cerca il Volto del Signore, riempie il cuore di gratitudine e di meraviglia per ciò che Lui ha compiuto per mezzo della nostra Fondatrice e compie ogni giorno per noi.

Quest'anno, per noi Religiose del Santo Volto, la memoria della nostra Fondatrice ha una connotazione tutta particolare essendo in fase di Capitolo generale, evento molto importante, che si compie ogni sei anni: una tappa vitale del nostro cammino, perché ci aiuta a valutare se il nostro stile di vita è con-

... e cercatrici del Volto del Signore,

forme al dono della vocazione e del Carisma che abbiamo ricevuto dal Signore. I Capitoli ci aiutano a risintonizzare i nostri passi col ritmo del Signore per camminare più spediti sulla strada dell'amore.

Il 15° Capitolo

che stiamo già vivendo da parecchi mesi, ma che celebreremo in forma ufficiale dal **26 agosto al 15 settembre 2018**, ha come tema:

“Discepolo in uscita per propagare il Volto misericordioso del Signore in ogni angolo della terra”.

Per celebrare questo evento abbiamo scelto il percorso biblico delle discepolo di Gesù che, di buon mattino, sono andate in cerca del corpo del Signore per lavarlo e ungerlo con aromi ed hanno incontrato Cristo Risorto che le ha inviate a portare il lieto annuncio della risurrezione ai suoi fratelli, infatti Gesù disse loro:

“Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno” (Mt 28,10).

Come le donne del Vangelo, anche la Beata Maria Pia è stata una discepolo fedele perché ha **seguito Gesù** sulla via del Calvario, rimanendo accanto a Lui ai piedi della Croce e correndo di buon mattino verso di Lui per incontrarlo nell'Eucaristia. Ed è proprio in una di queste corse mattutine che ha sentito il suo cuore battere all'unisono con quello del Signore Risorto che le affidava la missione di far sorridere il Suo Volto nei **«luoghi più poveri e abbandonati, in ogni angolo della terra»**. Ella diceva alle sue figlie: **«Gesù mi presenta il mondo intero e mi dice: oggi sarai con me missionaria; a noi è stato af-**

fidato il Volto Santo... e noi lo vogliamo rendere sempre divinamente contento, sempre divinamente soddisfatto, sempre sorridente».

Seguire Gesù e far sorridere il Suo Volto sul volto del fratello che soffre, è la nostra vocazione e missione, è il carisma che la Beata Maria Pia ci ha lasciato e che continua vivo e dinamico nella Chiesa, perché, come dice Papa Francesco, **un carisma non può essere né “imbottigliato” né “pietrificato”, ma è creativo e cerca sempre strade nuove.**

In questo numero di Cerco il tuo Volto possiamo constatare la creatività dello Spirito Santo che soffia, dove e come vuole, nel nostro carisma e continua a confermarlo con germogli di vita nuova per la Chiesa e per il mondo. Con molta gratitudine eleviamo il nostro grazie al Padre Creatore, al Figlio Redentore e allo Spirito Santo Amore per i **25 anni di vita degli Amici del Santo Volto** e per i **17 dell'esistenza dei Fratelli del Santo Volto**, che continuano ad attingere alla spiritualità e al carisma della Beata Maria Pia per essere nel mondo, ognuno secondo la propria vocazione, riflessi del Volto misericordioso del Signore.

Il Capitolo generale segna anche il momento di passare ad altri il **“testimone”**, affinché la corsa della Congregazione sulle strade del Regno, continui agile e veloce con la guida dello Spirito Santo che fa nuove tutte le cose.

A tutti il mio grazie, il mio saluto e il mio augurio di un buon cammino di santità all'insegna dell'Esortazione Apostolica **“Gaudete et Exultate”**.

Madre Annalisa Galli
Superiora generale



Marko Ivan Rupnik - Le mirofore Cappella di abuna YakubJall Eddib – Libano (particolare)

XV CAPITOLO GENERALE

**“Discepoli in uscita per propagare
il Volto misericordioso del Signore
in ogni angolo della terra”.**

**“Unite alla passione di Cristo... viviamo nella gioia l'offerta di noi stesse... e,
come le donne che stavano presso la Croce, diventiamo testimoni privilegiate
della sua resurrezione” (cfr. Cost. N° 6).**

Icona Biblica: Le mirofore (cf. Mc 16,1-8; Lc 24,1-11; Mt 28,1-10)

*(Le riflessioni che riportiamo in questo testo sono la sintesi
di una lettura libera e spontanea dell'icona,
fatta da una comunità di religiose in un momento di preghiera).*

Il Vangelo di Marco ci racconta che il giorno dopo il sabato Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salome (Giovanna, secondo Luca) si recarono al sepolcro di buon mattino, quando era ancora buio.

“Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall’ingresso del sepolcro?». Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande” (Mc 16,1-5).

L'icona che abbiamo scelto per il nostro cammino capitolare è opera di Padre M. Rupnik e rappresenta il momento in cui le tre donne arrivano al sepolcro e lo trovano spalancato e vuoto. Tra le mani hanno i teli e i vasetti di unguento profumato, la mirra, per ungere il corpo del loro Signore. Sono in tre, ma sono così strette tra di loro che sembrano un corpo solo, che cammina quasi danzando nella stessa direzione, seguendo l'orientamento dell'Angelo che indica loro la tomba vuota. Quest'unico corpo delle tre mirofore fa pensare alla comunione Trinitaria e alla vocazione della comunità religiosa che, secondo le nostre Costituzioni, è chiamata a formare un corpo e un cuore solo, è chiamata a camminare insieme incontro al Risorto e sulle strade del suo Regno per diffondere il buon odore della Vita Nuova.



L'ANGELO INDICA IL SEPOLCRO VUOTO

L'angelo disse loro:

“Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto” (Mc 16, 6-7).

Nei momenti bui e di sconforto, il Signore non fa mai mancare il suo angelo che ci dice: Non abbiate paura! Non continuate a cercare solo il crocifisso, ma ricordatevi che è risorto!

IL LORO SGUARDO DAVANTI AL SEPOLCRO VUOTO



Le donne, con lo sguardo attonito rivolto verso il sepolcro vuoto, rivelano paura, stupore, sorpresa. Non parlano, non si esprimono con la voce, rimangono in silenzio ma il loro sguardo rivela un sentimento di smarrimento di fronte a ciò che i loro occhi stanno vedendo. Stanno percependo la luce folgorante che emana dalla tomba vuota, una luce che attrae il loro sguardo, ma nello stesso tempo rischia di abbagliarlo, e forse per questo la terza donna distoglie gli occhi per fissarli su di noi. Quella che vedono è una luce nuova eppure antica, la stessa luce presente nella creazione, quando Dio separò la luce dalle tenebre. E una parte di quelle tenebre, dell'ombra del male e del peccato, è ancora presente nel sepolcro, anche se in minima parte, a ricordarci che Cristo ha vinto il peccato e la morte e nel Battesimo ci ha fatto dono della sua luce affinché anche noi la facciamo brillare mediante l'amore filiale e fraterno.

IL PROFUMO DELLA VITA NUOVA

Le mani delle donne, in parte coperte, sono mani che servono, mani che portano teli, profumi e aromi per onorare il corpo di Gesù, sono mani che accarezzano, mani che leniscono, mani che pregano, mani che sanno deporre ciò che non serve più come gli aromi che avevano portato e che sono ormai inutili perché il Signore è risorto.

Il profumo di Pasqua non è quello degli aromi ma è il profumo del Risorto, il profumo della vita nuova, il profumo dell'amore. Ora è questo il profumo che non solo le mirofore ma, tutti noi che siamo stati battezzati in Cristo siamo chiamati a diffondere nel mondo:

il Buon Odore di Cristo Risorto.

MANDATE AI FRATELLI

I piedi delle mirofore sono piedi in movimento, piedi pronti per correre sulle strade del mondo perché le donne hanno ricevuto un mandato dall'Angelo e nel vangelo di Matteo, il mandato l'hanno ricevuto direttamente da Gesù che va loro incontro e dice:

«Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno» (Mt 28, 10).

Gesù va incontro alle donne per dar loro la forza gioiosa di andare ad annunciare la sua resurrezione, pur correndo il rischio di non essere credute. Ed è con questa forza e questa fiducia che esse vanno e annunciano l'incredibile, affinché tutti possano credere che Gesù è risorto.

Anche le nostre Costituzioni c'invisano:

“Siamo mandate dalla Chiesa, la quale ha accolto e confermato il carisma, in virtù della nostra specifica vocazione, a rendere presente nel mondo il Mistero Pasquale di Cristo nel suo Volto. Per questo noi vogliamo essere tra i fratelli riflesso di tale Volto che rivela le ricchezze del suo amore misericordioso” (cfr. art. 67).

*“Le donne
di divina sapienza
correvano con aromi,
e ti cercarono con lacrime
quasi tu fossi un mortale.
Ma esultanti di gioia,
ti adorarono Dio vivo,
e te annunciarono
ai discepoli tuoi, o Cristo”.*

(Liturgia Bizantina)

Preghiera per il buon esito del XV Capitolo generale

*D*io, Padre di misericordia,
manda il tuo Spirito a illuminare il nostro cuore,
concedici la grazia di vivere l'evento capitolare
come dono pasquale di unità e comunione.

*D*onaci l'audacia e la profezia delle discepole
del tuo Figlio Gesù che, all'alba del nuovo giorno,
sono state chiamate ed inviate ad annunciare
a tutti i fratelli il Volto dell'amore.

*A*iutaci ad essere, come la Beata Maria Pia,
discepole “in uscita”
per propagare il Volto misericordioso del Signore
in ogni angolo della terra.

*M*aria Assunta in cielo,
prima discepola e missionaria del Signore,
rendici coraggiose e capaci di uscire da noi stesse
per camminare con gioia sulle strade del Regno.

Amen!



*“Due volti
e due sguardi
che si sono sempre
cercati...”*

LA MULTIFORME GRAZIA DI DIO (1Pt 4,10)

Introduzione

“Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come *buoni amministratori della multiforme grazia di Dio*” (1Pt 4,10). Quanti doni il Signore ha seminato lungo la storia della sua chiesa! E tutti per il bene della comunità umana, come dice san Paolo: “A ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per l’utilità comune” (1Cor 12,7).

Anche alla beata Pia Mastena, Fondatrice della Congregazione delle Religiose del Santo Volto, lo Spirito Santo ha donato un carisma speciale, che possiamo identificare nella seguente sua espressione: “*Propagare, riparare, ristabilire l’immagine dolce di Gesù nelle anime*”.

Ogni carisma ha una duplice dimensione: quella contemplativa e quella apostolica.

PRIMA PARTE: *la dimensione contemplativa del carisma della beata Mastena*

Alla beata Maria Pia Mastena è stata affidata una particolare attrattiva verso il Volto di Gesù, non il volto di un qualche pittore, ma il Volto della Santa Sindone, quello che più di ogni altro e in modo impareggiabile esprime la sua “passione” per l’umanità.

Il Volto di Gesù della Sindone è il Volto di Gesù crocefisso, nel quale si sono concentrate tutta la sofferenza e la cattiveria umana. È il Volto dell’Uomo dei dolori, “colui che ha portato il peccato, i pesi e le sofferenze dell’umanità” (Is. 53). Un volto solenne, maestoso, attraente, ma un volto vituperato, schiaffeggiato, deriso, sputacchiato, coronato di spine, bastonato. È il Volto - come dice Papa Francesco - che ci attrae e ci guarda: “Questo Volto ha gli occhi chiusi, è il Volto di un defunto, eppure misteriosamente ci guarda e, nel silenzio, ci parla.... Lasciamoci dunque raggiungere da questo sguardo, che non cerca i nostri occhi ma il nostro cuore.... Questo Volto sfigurato assomiglia a tanti volti di uomini e donne feriti da una vita non rispettosa della loro dignità, da guerre e violenze che colpiscono i più deboli...”.

Il volto è la parte più eloquente di una persona; ne esprime i lineamenti, ma anche i sentimenti, gli atteggiamenti. Fissare lo sguardo sul volto di Gesù della Sindone vuol dire entrare nella “conoscenza sublime” di Cristo, che, come afferma San Paolo, supera ogni conoscenza. La conoscenza di Gesù va sempre oltre la nostra comprensione e trova nel Crocefisso la sapienza nascosta, la cattedra per eccellenza, come affermava San Carlo Borromeo: “La croce è la *cathe-dra*, dove Gesù è salito per insegnare tutto ciò che aveva espresso in parole ed atti. Il crocefisso è come un ampio libro aperto, nel quale le ferite di Gesù Crocefisso sono come altrettante pagine, le gocce del sangue altrettante parole, le piaghe altrettanti passi”. San Paolo riteneva la croce come l’apice della rivelazione del mistero di Cristo: “Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo e Cristo crocefisso” (1Cor 2,2).

Chi mai avrebbe immaginato un Dio Crocefisso! “Che cosa ci rivela Cristo nella sua passione?” – si chiedeva papa Paolo VI. “Egli ha raffigurato in sé l’umanità nella sua tragica, immonda, conclusiva realtà: dolore e peccato. Ma perché? Per accusarci forse? Per svelare a noi la nostra miseria? Per deriderci e per insultarci? No, questo. *Ma per trovare noi stessi in lui; per assumere in sé ogni nostra sofferenza, ogni nostra miseria; per immensa, silenziosa, discreta ed effettiva simpatia. Per essere lui noi stessi, quando noi stessi vorremmo non essere quello che siamo, quando il disprezzo nostro e altrui dovrebbe essere la nostra sorte; quando la disperazione, ultima filosofia dell’uomo, ci soffoca; allora la sua assimilazione si curva sopra di noi, ci conosce, ci prende in sé, ci dona un filo di speranza, il quale subito diventa solido sostegno. Avviene un gioco meraviglioso: Lui come noi* (chi potrebbe supporre una cosa simile?); poi, **Lui con noi** (eccolo, vicino a ogni nostra infermità, anche a quella peggiore per deformità e per tragicità, anche al peccato nostro, lui l’Innocente); poi ancora: **Lui per noi**: dalle sue piaghe noi siamo stati guariti”.

Di fronte a questo abisso di amore, noi sentiamo quanto mai prezioso l’invito dell’Imitazione di Cristo: “*Riposati nella sua Passione e fa volentieri dimora nelle sue piaghe*”.

La conoscenza di Gesù coinvolge tutta la persona e diventa anche imitazione. Scrive san Giovanni: “Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato” (1Gv 2,6). E san Paolo ci invita ad “avere in noi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù”. E come Gesù fu misericordioso verso i tribolati e i sofferenti, così madre Mastena si sentì chiamata a volgere lo sguardo ai volti sfigurati dell’umanità, per far brillare in essi nuovamente il volto di Cristo.

SECONDA PARTE: *la dimensione apostolica del carisma della beata Mastena*

L’aspetto contemplativo non è pertanto un cerchio chiuso in se stesso, ma è un’esperienza che diventa dono. *Gesù scelse gli apostoli perché stessero con lui e per mandarli*. Maria Maddalena, dopo aver incontrato Gesù risorto nel giardino di Pasqua, fu invitata a non trattenere il Maestro, ma ad annunciare ai discepoli che era risorto.

Il modo migliore di amare Dio è amare l’uomo. “Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede” (1Gv 4,20). Gesù stesso l’aveva detto a Pietro: “Se mi ami, Pietro, abbi cura delle mie pecorelle”. Nel discorso sul giudizio finale riportato da Matteo al cap. 25, Gesù afferma che saremo giudicati sull’amore al prossimo: “Avevo fame, ero malato... e mi ha

dato una mano...”. E il cristiano sa che la persona nel bisogno nasconde il Volto di Gesù. Lo aveva ben capito anche Madre Teresa di Calcutta, abitata dalla compassione verso i più poveri dei poveri, nei quali sentiva pulsare la presenza nascosta di Gesù che ripeteva: “*I Thirst*” (*Ho sete*).

Papa Francesco, nella recente esortazione apostolica *Gaudete et Exultate*, scrive: “Non posso tralasciare di ricordare quell’interrogativo che si poneva san Tommaso d’Aquino quando si domandava quali sono le nostre azioni più grandi, quali sono le opere esterne che meglio manifestano il nostro amore per Dio. Egli rispose senza dubitare che sono le opere di misericordia verso il prossimo, più che gli atti di culto: «Noi non esercitiamo il culto verso Dio con sacrifici e con offerte esteriori a vantaggio suo, ma a vantaggio nostro e del prossimo: Egli infatti non ha bisogno dei nostri sacrifici, ma vuole che essi gli vengano offerti per la nostra devozione e a vantaggio del prossimo. Perciò la misericordia con la quale si soccorre la miseria altrui è un sacrificio a lui più accetto, assicurando esso più da vicino il bene del prossimo”.

La beata Mastena è stata colpita e attratta non solo dal Volto di Gesù ma anche dai volti di tanti tribolati e crocefissi. C’è accanto a noi, sempre e dovunque, una storia e una geografia di questi volti segnati dalla sofferenza fisica, psichica, morale e spirituale. La parabola del buon samaritano suscita continuamente nella chiesa anime generose che si fermano a prendersi cura dei feriti della vita. Le opere di misericordia corporale e spirituali esprimono concretissimamente la preoccupazione di sostenere chi è nella sofferenza, chi ha bisogno di un consiglio, di una parola.

Maria Pia Mastena aveva fatto delle beatitudini un programma di vita, coinvolgendo altri in questo suo servizio. Non una famiglia enorme la sua, ma un nucleo di persone che han deciso di dedicare la propria esistenza a “restaurare, reintegrare, perfezionare” il Volto di Gesù nascosto e vituperato nei volti umani sofferenti. Un’avventura quella della beata Mastena che si allarga sempre più fino all’Asia e all’America Latina. Sono le chiese giovani la speranza di una chiesa e di un mondo nuovi, nella misura in cui anch’esse accolgono il messaggio evangelico di Gesù.

Conclusione

Una rondine non fa primavera, dice il vecchio adagio. C’è bisogno di una comunità, di una congregazione che vibri all’unisono attorno al carisma di madre Mastena.

Ecco allora il senso di un *Capitolo*, dove una congregazione è chiamata a rinnovare, a reinterpretare e riattualizzare il carisma della Fondatrice, alla luce dello Spirito Santo che, mai come in questa circostanza, va invocato con fede da tutti gli amici delle suore del Santo Volto.

Celebrare un capitolo è il tempo opportuno, un *kairòs*, per rinnovarsi come singoli e come famiglia spirituale, fissando nuovamente lo sguardo sul volto di Gesù, il volto del Cristo sindonico, il volto che ci guarda con amore e non si stanca di ripetere: “Se mi amate, abbiate a cuore le mie pecorelle, ovunque, in tutto il mondo, nei continenti dove siete presenti”. Solo uno sguardo abitato dall’amore può ricambiare l’amore che Gesù ha avuto per noi, e saprà riconoscere in tanti volti sfigurati quella bellezza che Dio ha sognato per ciascuno. Sarà allora più facile essere “discepoli in uscita”, pronte a propagare il volto misericordioso del Signore in ogni angolo della terra.

Don Giandomenico Tamiozzo
Direttore Casa Es. Sp. “San Carlo” - Costabissara - Vicenza



Cinque parole per Francesco

Misericordia • Periferie Poveri • Uscita • Diavolo

LA FORZA DI UN NOME

“... **Nessun pontefice aveva però scelto di chiamarsi Francesco**, nome di origine profana che nel latino medievale indicava proveniente dalla Francia, ma divenuto cristiano per eccellenza perché richiama il santo di Assisi (battezzato con quello di Giovanni) e la sua radicalità nell’imitazione di Cristo.

All’inizio del sesto anno di pontificato appare chiara la forza di quel nome, che Bergoglio volle spiegare ai giornalisti incontrati tre giorni dopo l’elezione. Nome che evoca la figura di san Francesco per tre motivi: **l’attenzione e la vicinanza ai poveri**, raccomandate al nuovo pontefice da «un grande amico» (il cardinale brasiliano Cláudio Hummes che gli stava accanto in Sistina) quando ormai i voti avevano superato i due terzi necessari, **la predicazione di pace, la custodia del creato...**”

Misericordia

di Jean-Marie Guénois

Chi si ricorda della Misericordina? Quelle piccole scatole che sembravano una medicina ma che contenevano un rosario e un’immaginetta, rimedio spirituale per curare e guarire nel profondo il cuore e lo spirito? Hanno fatto furore all’inizio del pontificato perché quella farmacia del cuore era un simbolo perfetto del trattamento prescritto alla Chiesa cattolica dal nuovo Papa. Sul foglietto illustrativo si leggevano due parole tante volte ripetute da Francesco: «rivoluzione della tenerezza».

Indicavano una terapia ma anche

soprattutto una diagnosi. Quella di una Chiesa cattolica che non riusciva a far passare il suo messaggio più essenziale, la compassione e la misericordia di Cristo per tutte le miserie della vita. Il Salvatore non ne rifiuta nessuna, soprattutto le più nascoste, le più inconfessabili, quel tessuto cellulare invisibile dove prospera il vero acido della coscienza umana, quel virus letale che persuade l’uomo di due cose: che non potrà mai uscire dai suoi bassifondi e che Dio non lo perdonerà mai. Un ingrediente perfetto, perché silenzioso e segreto, della disperazione profonda.

Eppure il messaggio della misericordia veniva da lontano e da molto tempo. Per restare al Novecento, suor Faustina Kowalska, la santa polacca della divina misericordia, ebbe un’influenza decisiva su Karol Wojtyła che alla misericordia dedicò



la sua seconda enciclica. E proprio nel segno della misericordia, cuore del Vangelo, il concilio era stato aperto e fu concluso.

Con uno sguardo retrospettivo si può dire che quel prezioso messaggio della misericordia divina fu molto notato ma non riuscì a conquistare il favore dell'opinione pubblica, credente o non credente, cristiana e persino cattolica. Opinione pubblica che continuava ad avere della Chiesa cattolica l'immagine di un intransigente gendarme morale. Di fatto era difficile, dopo secoli di scrupoloso moralismo, cancellare quella immagine negativa spiegando che ormai regnava «l'inconcepibile misericordia», come diceva suor Faustina, e non più la triste contabilità dei peccati.

Ecco forse uno dei grandi capovolgimenti di questi primi cinque anni di pontificato di Francesco. Questo Papa, insistendo sulla confessione, celebrando un anno santo straordinario dedicato alla misericordia, è riuscito a conquistare il grande pubblico e a comunicare quel messaggio spirituale dell'amore divino incondizionato, la misericordia. Quello che i suoi predecessori hanno seminato appare ora coltivato su vasta scala da Francesco. E sotto forma di nutrimento spirituale per tutti.



Periferie

di Lucetta Scaraffia

Il Papa venuto dalla fine del mondo ha portato subito a Roma, in Vaticano, la periferia attraverso i suoi occhi. Il punto di vista dal quale ha guardato al ruolo che doveva assumere, al modo di vivere previsto per un Papa, era così nuovo che ne ha subito colto il rischio di distacco dalla vita vera, dai rapporti con gli altri esseri umani, soprattutto da quei rapporti impreveduti dai quali — lui lo sapeva bene — potevano venire ispirazione e forza.

Guardare il mondo dal punto di vista delle periferie ha ispirato ogni gesto e ogni decisione del suo pontificato: sin dal primo viaggio a Lampedusa, isola sperduta nel Mediterraneo, il cui interesse ai suoi occhi era quello di essere punto di arrivo di migliaia di migranti, periferia che accoglieva coloro che fuggivano dalle periferie disastrose del mondo. Poi sono venuti i viaggi al confine fra Messico e Stati Uniti, altro luogo dove si consuma la tragedia delle migrazioni, e nelle zone più devastate del pianeta — come le bidonville delle città latinoamericane dove si prepara e distribuisce la droga poi venduta nei paesi ricchi — sempre alla ricerca delle parole giuste per scuotere un mondo ricco che non vuole sentire parlare dei poveri.

Papa Francesco sa bene che dalle periferie viene il male, e quindi può venire il bene, per il mondo. In questa ottica, rivoluzionario le tradizioni curiali, ha creato molti cardinali che operano in luoghi periferici e considerati di poco conto, per far capire ancora una volta che guardare alle periferie significava rovesciare il tavolo e rinnovare sul serio.

Due sono gli atti più forti che ha compiuto: l'**Enciclica Laudato si'**, che ha ribaltato completamente il punto di vista dal quale si guarda l'inquinamento, buttando davanti agli occhi del mondo — abituato alle lamentele per lo smog delle grandi città — il prezzo enorme e ingiusto che pagano coloro che vivono nei paesi poveri a uno sviluppo che non tiene conto delle esigenze degli esseri umani e della natura, ma solo del guadagno.

E poi l'apertura del giubileo della misericordia a **Bangui**: quando Francesco ha aperto la porta di quella povera cattedrale, in mezzo a una popolazione dilaniata dalla guerra, tutto il mondo ha capito che l'era della Chiesa trionfale che mostra la sua bellezza e la

sua opulenza da San Pietro veniva superata. Era la Chiesa stessa che chiedeva misericordia per le periferie spesso dimenticate.

Ma c'è un'altra periferia ancora da salvare, proprio nel cuore della Chiesa: le donne, religiose e laiche, che hanno tanto da dire, tanto da dare, e non sono ascoltate



Poveri

di José Beltrán

Interno della Sistina. Ovazione. Lo spoglio dei voti è finito. Non si può tornare indietro. Primo piano. Il volto sereno di Bergoglio, meditativo. Accanto a lui Hummes. Un abbraccio. Gli dice qualcosa all'orecchio. Primissimo piano. «Non ti dimenticare dei poveri». Un sussurro del brasiliano. Dio, a voce bassa. Brezza dello Spirito che si fa eco nella testa dell'argentino, «i poveri, i poveri». Subito un'altra parola nasce dal cuo-

re. **Nasce Francesco**. Un altro "poverello". Quelli che non contano per la società, i condannati a vivere senza nome, danno nome al nuovo pontificato. E senso. Minuto zero. «**Sogno una Chiesa povera e per i poveri**». **Il programma del vescovo di Roma per tutti i cattolici. Sogno, non fantasticheria.**

Tabella di marcia che lui stesso stabilisce con il suo passo, con sandali consumati da pescatore che lo portano a Lampedusa come prima destinazione. I rifugiati che il mare inghiotte, spinti nell'abisso dai potenti. Poveri tra i poveri. La valigia papale da allora viaggia tra i sobborghi del mondo. Da una bambina vittima della tratta nelle Filippine alle madri detenute in Colombia. Per lavare i piedi a un migrante musulmano e per tendere la mano agli oltraggiati rohingya.

«Prendendo un bambino, lo mise in mezzo a loro e lo abbracciò». **Dalla periferia al centro. Francesco abbraccia la povertà come stile di vita. Una provocazione.** Perché la povertà ha un cattivo odore, non è fotogenica e comporta solo problemi. Lo sa bene il pastore che ha percorso in lungo e in largo le villas di Buenos Aires, che ha voluto complicarsi la vita con i cartoneros, con i bambini dipendenti dal paco e con le madri sole. E come Papa ha complicato la vita a più di una persona che preferiva guardare da lontano quella realtà. O al massimo toccarla con guanti sterilizzati.

Francesco ha fatto scendere la Chiesa dall'automobile ufficiale della falsa compassione per sporcarsi di fango. Non si è perso in discorsi da salotto, ogni giorno pronuncia a Santa Marta l'omelia dell'austerità, dell'umiltà e della semplicità che nasce dalla stalla di Betlemme.

Perché abbracciare la povertà per lui non è un

postulato etico né mero assistenzialismo. È il Vangelo, scoprire il volto di Gesù nello sguardo dell'indigente che penetra dentro. È commuoversi fino alle viscere come il padre del figliol prodigo, per ribellarsi contro le situazioni d'ingiustizia che hanno portato a creare ghetti in tutti i popoli. La premessa bergogliana: sono io privilegiato a essere in debito con il povero e non il contrario. Perciò questo è un papato scomodo. Per il primo Papa latinoamericano abbracciare la povertà è denunciarne le cause e combatterle. Indignazione di fronte alla disuguaglianza. Gridare per porre fine a un'economia che scarta e uccide di fame, contro una guerra a puntate che crea nuove sacche di miseria, contro un'opinione pubblica che rende invisibile chi dorme davanti a una banca o chiede l'elemosina all'ingresso di un supermercato. I poveri, in primo piano per Francesco. Dal minuto zero. A oggi.



Uscita

di Silvana Pérez

Uscita. Una parola che racchiude una delle novità del pontificato di Francesco, parola attorno alla quale si è concentrato il programma pastorale consegnato nell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Senza dubbio è un'espressione con la quale il Pontefice vuole spiegare come, di fronte a un'umanità sofferente per ferite di ogni genere, debba avvenire l'evangelizzazione, cioè portando il Vangelo fino alle periferie esistenziali.

«Voi uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno

escluso (cfr. Matteo 22, 9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Matteo 15, 30). «Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo». Con queste parole, indirizzate ai vescovi italiani il 10 novembre 2015 nella cattedrale fiorentina di Santa Maria del Fiore, il Papa indica quale deve essere lo stile della Chiesa «in uscita», capace di consolare, soccorrere, curare e soprattutto rendere visibile la misericordia di Dio.

Essere una Chiesa in uscita presuppone il cercare chi si è perso e l'accogliere chi chiede aiuto. La Chiesa dunque è in «dinamismo di "uscita"», perché animata dalla «potenza liberatrice e rinnovatrice» della parola di Dio. Ma per Francesco l'uscita prevede un passo antecedente: quello della conversione, perché non si è pronti se prima non si esce da se stessi, verso Dio e verso gli altri.

La disponibilità all'ascolto in uscita è una delle chiavi interpretative per capire tutta l'azione di Francesco, è il modo in cui il Papa vede nel suo magistero i segni della natura missionaria della Chiesa. Bergoglio ha avuto l'intuizione ecclesiale e pastorale di uscire, di andare nelle periferie e di capovolgere lo sguardo ripartendo proprio da queste, là dove con la celebrazione dell'eucaristia in comunione trova l'immagine di Chiesa che preferisce: quella espressa dal Vaticano II nella *Lumen gentium*, del «santo popolo fedele di Dio».

Dunque, sentire cum ecclesia significa per Papa Francesco essere Chiesa «in stato permanente di missione». Una Chiesa «in uscita» anche dall'autoreferenzialità rinchiusa in «una piccola cappella che può contenere solo un

gruppetto di persone selezionate». Una Chiesa missionaria proiettata verso un mondo dove prevale la «globalizzazione dell'indifferenza». Indifferenza che provoca quella «cultura dello scarto» basata sulla preminenza dell'interesse individuale a cui secondo Francesco si deve contrapporre il Vangelo della misericordia.

Il Diavolo

di Enzo Bianchi

«**D**l diavolo c'è anche nel XXI secolo e noi dobbiamo imparare dal Vangelo come lottare contro di lui». In questa frase dell'omelia a Santa Marta dell'11 aprile 2014 è condensato il pensiero di Papa Francesco non tanto sull'esistenza del diavolo, quanto — ben più in profondità — su come il cristiano deve affrontare questa presenza che, pur privata di immagini e personificazioni stereotipate, non cessa di incidere sul vissuto quotidiano di ciascuno.

A Francesco non interessa tanto descrivere il demonio, il “divisore” che tenta incessantemente di separarci da Dio e di contrapporci gli uni gli altri. Al Papa sta soprattutto a cuore che il cristiano sappia lottare giorno dopo giorno contro i demoni, usando come arma il Vangelo, la buona notizia del Dio che si è fatto uomo per curare i malati, salvare chi era perduto, riconciliare a sé ogni creatura. E le armi del Vangelo che è Gesù Cristo si affinano con il discernimento — dei pensieri, delle parole, delle azioni e delle omissioni — che porta a riconoscere ciò che viene da Dio e ciò che viene dal maligno. Un discernimento che sa cogliere come prende corpo in noi (come

singoli e come comunità ecclesiale) la tentazione da parte del demonio, che «ha tre caratteristiche, cresce, contagia e si giustifica» precisa il Papa. Sì, il tentatore come virus si insinua astutamente, mostrandosi dapprima di lieve entità, poi trasmettendo attorno a sé il proprio contagio, fino ad apparire una condizione tutto sommato giustificabile.

La lotta allora deve avvenire con la spada della parola di Dio (cfr. Ebrei 4, 12) che penetra e opera una “divisione” contrapposta a quella del demonio, ispirando una presa di posizione che ricolloca il cristiano alla sequela del Signore, ne raddrizza il cammino, lo guida a conversione. È l'assiduità con la parola di Dio che impedisce alla tentazione di crescere e mettere radici, che ne ferma il contagio e ne annienta le giustificazioni. Nel contempo lo Spirito lotta in noi e accanto a noi, confortandoci, risollemandoci dalla disperazione, annunciandoci la buona notizia del Signore che perdona i nostri peccati.

Questo volto misericordioso del Signore è l'antidoto che Francesco ricorda costantemente per rinsaldare i cristiani nella loro lotta anti-idolatra e per consolare chi è tentato di cedere alle lusinghe del diavolo. È il Signore Gesù — narrato e predicato nel Vangelo, colui che ha abbattuto il muro di separazione, che ha creato l'unità dei due popoli (cfr. Efesini 2, 14) e che ogni giorno ricrea la comunione tra i suoi discepoli — il solo che può sconfiggere il divisore e unificare il nostro cuore. Del resto, il Papa lo ha affermato fin dal giorno dopo la sua elezione, citando Léon Bloy: «Quando non si confessa Gesù Cristo, si confessa la mondanità del diavolo».

(fonte: testi L'Osservatore Romano 12-13/03/2018)



Ordinazione

DIACONALE

Nella festa liturgica di San Giovanni della Croce, 14 dicembre 2017, il fratello Marcos Felix do Nascimento è stato ordinato Diacono dal Rev.mo Vescovo di Cajazeiras – PB, Mons. Francesco de Sales.

Imponendo le mani su di lui il Vescovo ha ricordato l'importanza del Diacono nella Chiesa.

Il Diacono ha la missione di proclamare e spiegare il Vangelo, di compiere un servizio di carità e anche liturgico.

Il Diacono riceve il dono di servire per rincuorare chi ha il cuore affranto dal dolore e, come un Cireneo, aiuta i fratelli a portare la croce di Gesù.

Marcos Felix è il terzo fratello del Santo Volto che desidera esercitare la sua missione di Religioso del Santo Volto come presbitero, per essere in mezzo ai fratelli, più poveri e bisognosi, il servo che ascolta e lenisce il dolore del popolo. Che la Beata Maria Pia lo aiuti nel suo proposito di bene.

Fratel Leonardo

Ordinazione
diaconale
del fratello
Marcos.



ANDIAMO FINO A *Betlemme!*

Prima di celebrare la solennità del Natale che c'invitava a volgere lo sguardo e il cuore verso la grotta di Betlemme dove Dio si è fatto carne, rivelandoci il suo Volto, noi: fra Dannilo, fra André e fra Josimar, siamo rimasti sorpresi con una bella notizia: andare fino a Betlemme, o meglio nella regione metropolitana di Belem - PA (Ananindeua) per incontrare anche lì il Volto del Bambino Gesù che si rivela nei volti di tanti fratelli e sorelle... Richiesti da Mons. Teodoro¹, Vescovo diocesano di Ponta de Pedras nell'Isola del Marajó-PA e rispondendo all'appello della Chiesa dell'Amazzonia, siamo partiti per una nuova missione.

¹ Mons. Teodoro Mendes, vescovo della Chiesa particolare di Ponta de Pedras, che, conoscendo il lavoro delle Suore del Santo Volto nella Diocesi, e in considerazione delle molteplici necessità, ha proposto che anche i Fratelli contribuiscano a questa missione.

Come rimanere indifferenti a questo appello che arde nei nostri cuori di consacrati? È impossibile non ricordare quella strofa dell'inno della Campagna della fraternità² 2007 che ancora oggi risuona in noi.

“Amazzonia, portiamo al mondo, il grido reso così profondo per la giustizia, per il lavoro e per il pane, per la vita che si manifesta, per i nostri fratelli della foresta, per la pace e l'evangelizzazione”.

Siamo partiti per una causa ... Tutto a causa di un grande amore!

Siamo felici di poter contribuire con l'offerta delle nostre vite per l'evangelizzazione di quella parte del popolo di Dio e, ancora

² La Campagna della Fraternità (CF) è coordinata dalla CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile) e realizzata ogni anno dalla Chiesa cattolica in Brasile durante il periodo quaresimale, dove riflette alcune tematiche delle realtà che hanno bisogno di conversione.

(da sn) Fra André, fra Josimar e fra Dannilo mentre reggono tra le mani una piccola statua di Maria di Nazaret.



più felici di poter vivere questa esperienza subito dopo la sorprendente convocazione di Papa Francesco per una *“Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi per la Regione Pan-Amazzonica”* che si terrà a Roma nell’ottobre 2019, il cui scopo, come ha espresso il Papa, è: *“Identificare nuove strade per l’evangelizzazione [...], specialmente degli indios, spesso dimenticati e senza prospettive di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di capitale importanza per il nostro pianeta”* (Preghiera Mariana dell’Angelus, 15 ottobre 2017).

Partendo da questa motivazione, permetteteci di condividere un po’ la nostra esperienza: sono passati alcuni mesi da quando siamo arrivati nello stato del Parà, poco alla volta quell’invito inatteso di una nuova missione che in qualche modo ci ha sconcertati, perché non eravamo programmati, continua a prendere forma e riempirsi di luce.

Anche questo è un passaggio pasquale, un invito a passare dal vecchio al nuovo, certamente un po’ doloroso perché un esodo, una rinuncia, un sacrificio e soprattutto amore, ma è anche un cammino di gioia nella misura in cui ci lasciamo toccare dalle nuove realtà che allargano il nostro orizzonte e aspettative. Prima di toccare il suolo Amazzonico, mentre sorvolavamo l’immenso paesaggio composto da grandi estensioni, i nostri occhi si riempivano di fiumi e foreste e, in un certo senso, questo paesaggio ci metteva già di fronte alla novità che Dio aveva preparato per noi.

Arrivati a Belém-Parà ci siamo subito diretti a Ananindeua-Parà, dove ci troviamo tuttora, nel Seminario maggiore Nossa Senhora da Assunção della Diocesi di Ponta de

Pedras. In questo luogo stiamo vivendo un tempo di apprendistato, di condivisione, ma soprattutto di fiducia, abbandono nelle braccia del Signore che ci sta conducendo con la sua tenerezza di Padre.

Tra le tante cose che potremmo raccontare del nostro vissuto in questi primi tre mesi, una non può essere dimenticata: l’incontro con Maria di Nazaret, tanto amata in questa terra del Parà. Andare nel suo Santuario non era solo un desiderio, ma un impegno. Volevamo all’inizio di tutto, poter contare della sua benedizione e protezione materna, Lei che è stata fedele al progetto di Dio, certamente ci avrebbe detto molte cose in quell’incontro. Non abbiamo parlato tanto ma ci siamo scambiati solo uno sguardo che ci ha preparati a contemplare tante realtà, nelle quali il Volto di Gesù è sfigurato, in modo speciale nei tanti volti della nostra nuova missione, nell’Isola del Marajó dove le nostre sorelle del Santo Volto hanno piantato la loro tenda 15 anni fa.

L’Arcipelago del Marajó è la più grande Isola costiera del Brasile e, la più grande Isola fluivo marittima del mondo, con una popolazione di oltre 500 mila abitanti, è segnata da diverse realtà, tra le quali, alcune di dolore e sofferenza, sfruttamento e povertà, mancanza di assistenza e di cure. È in questo contesto che le parole di Papa Francesco sembrano risuonare ancora più forte nei nostri cuori: *“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo (...) Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce*



Fra Dannilo in visita alle famiglie di Muanà.

e la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo" (Evangelii Gaudium, n. 49). Quante realtà hanno ancora bisogno di essere illuminate dalla luce della Parola di Dio, questa è stata una delle nostre grandi constatazioni di fronte alle attività pastorali che stiamo svolgendo nell'Isola del Marajó. Realizziamo visite alle famiglie, celebrazioni della Parola di Dio nelle comunità in riva al fiume, formazione nei diversi gruppi di pastorale, programmi radiofonici e altre attività. Ma, soprattutto cerchiamo di essere una presenza amica e accogliente con le persone, in sintonia con il nostro Carisma.

Nonostante le difficoltà e le sfide della missione, il Signore ci permette di ricevere il dono del suo amore e trasmetterlo agli altri. Di fronte a tutte le gioie, le sfide e le incertezze della missione, vale la pena lanciarsi

nella novità di Dio, per collaborare con la missione redentrice di Gesù, con l'audacia dello Spirito Santo.

Siamo grati a Dio per questa opportunità di crescita, nella gioia e nella croce. Che non ci manchi mai la gioia del Vangelo, simile a quella gioia del marajoara (abitante del Marajó) quando ha la certezza che sulla sua mensa non mancheranno "farinha e açaí". Vi chiediamo di accompagnarci con la vostra preghiera. E fin d'ora auguriamo a tutti un buon cammino di santità all'insegna dell'Esortazione Apostolica: "Gaudete et exultate".

Fraternamente,

Fra Dannilo Luiz Rocha Lira, RSF

Fra Francisco Josimar Chaves, RSF

Fra André Vinicius Mendes de Sá, RSF

FESTA DEL SANTO VOLTO

Chioggia - Ve

Le Religiose del Santo Volto presenti in Chioggia hanno festeggiato il Santo Volto venerdì 27 aprile nel corso della Liturgia Eucaristica presieduta da mons. Giuliano Marangon e concelebrata dal monaco di città Padre Cesare Mucciardi, nella chiesa di San Francesco, presenti numerosi fedeli.

Il delegato vescovile per le religiose, mons. Marangon, ha improntato l'omelia sul "VOLTO DI GESU' NEI SOFFERENTI DI OGGI" ed ha concluso la pregnante riflessione rammentando come la festa del Santo Volto ci deve portare ad avvertire l'impegno di asciugare i sudori di sangue sul volto dell'umanità dolorante.

*(Facciamo dono agli affezionati lettori
del testo dell'omelia di mons. Giuliano Marangon)*



*Il Santissimo esposto
all'adorazione dei fedeli
sopra l'altare,
con davanti il quadro
col Santo Volto*

Omelia

Le letture bibliche, appena ascoltate, accostano il volto sfigurato del servo di Jahvè (volto disprezzato, piagato e umiliato), (*Is* 52, 1-11) e il volto trasfigurato di Gesù: Volto santo, glorioso, raggianti (*Lc* 9, 28-36)

Che relazione corre tra il Volto sofferente e il Volto glorioso del Signore? Cosa vuole dirci la liturgia della Parola? La Beata Maria Pia Mastena, Fondatrice della Congregazione delle Suore del Santo Volto, ci aiuta a intuire, ricordandoci che il loro scopo è quello di riparare e ristabilire il Volto di Gesù nelle anime attraverso l'assistenza ai sofferenti, l'educazione dei piccoli, l'aiuto ai vari servizio parrocchiali e la promozione integrale della persona. Sembra di sentire l'eco delle parole di Gesù: "Avevo fame e sete e mi avete saziato; ero pellegrino e mi avete accolto, malato e mi avete visitato; ero nudo di cultura e mi avete vestito di sapienza (cfr. *Mt* 22,31-40).

Effettivamente sfogliando la mostra dell'evo moderno troviamo spesso il Volto sfigurato di Gesù nei lineamenti dell'umanità calpestate e umiliata.

Quel Volto è stato sfigurato nel 1500 – 1700 attraverso la tratta dei negri dall'Africa all'America: esseri a immagine di Dio. Schiavizzati e portati a marcire nelle piantagioni di canna da zucchero e caffè.

Il Volto di Gesù è stato sfigurato nei disoccupati dell'ottocento in conseguenza della rapida industrializzazione: le macchine sostituivano la manodopera, il lavoro c'era solo per chi aveva competenze specifiche, gli altri sul lastrico. Similmente

è capitato nel bracciantato del novecento: contadini a lavoro stagionale, sottopagati, nei lavori agricoli.

Il Volto di Gesù è stato sfigurato – e ancora lo è – nei campi di guerra e nei labirinti del terrorismo, dove l'intelligenza è usata per ferire, mutilare e uccidere anche tante persone inermi e indifese...

Oggi il Volto di Gesù è insanguinato nelle donne ammazzate dai mariti o dai compagni; è infangato nei piccoli addestrati alla guerra o abusati dagli adulti; è umiliato negli esuli e negli extracomunitari rifiutati, negli esodati, nei senzatetto, nei dimenticati e lasciati soli.

Celebrare questa festa del Santo Volto significa per noi avvertire l'impegno di asciugare i sudori di sangue sul volto dell'umanità dolorante. A S. Francesco d'Assisi, ottocento anni fa, Cristo disse:

"Va! Restauro la mia Chiesa!". A noi dice oggi, nella festa del Santo Volto: "Va! Restauro la mia immagine, umiliata da tanti egoismi!".

Qui viene in taglio una testimonianza che ho udito casualmente due giorni fa.

Mi trovavo a quest'ora nella chiesa della Santissima Trinità e avevo offerto ai visitatori alcune note storico – artistiche su quel complesso architettonico. Mi ero messo poi a scorrere i testi delle letture della solennità odierna, quando fui avvicinato da due coniugi ultrasettantenni.

Lui mi disse:

"Reverendo, io sono nato due volte. Il

mio lavoro è stato quello di medico biologo e vivo nel Veneziano. Nel 2000 ho scoperto il vaccino contro l'AIDS; nel 2004 ho finito la sperimentazione. L'ho voluto brevettare a spese mie per impedire la speculazione delle case farmaceutiche. L'avevo proposto ai Ministri della sanità, succedutisi in questi anni. Ma l'hanno rifiutato. Allora con l'aiuto della Santa Sede l'ho fatto produrre da due case farmaceutiche straniere: il vaccino è stato poi smerciato a costo irrisorio nei paesi poveri, perciò io non ci ho guadagnato nulla. Finora con il mio vaccino sono state salvate circa dieci milioni di vite umana, soprattutto nella fascia dell'Africa centrale. Questa è la mia gioia più grande! Mi chiamo Trevisanato Paolo”.

Mi alzo, gli stringo la mano, ma lui non ha finito di raccontare e continua descrivendo la disavventura degli ultimi anni: caduto, ricoverato, rimane in coma per sette mesi, assistito dalla moglie. Di quel tempo trascorso privo dei sensi ricorda solo che gli sembrava di essere stato in una zona immensa, avvolta da color turchese. E vedeva una grande processione che avanzava verso il Signore, lui pure - il medico - in processione. Giunto il suo turno si presentò a Gesù, il quale gli chiese se volesse tornare in vita. Rispose: “Senza di me morirebbe anche mia moglie”. “Va! E fa il bravo!”, fu la parola di Gesù. Svegliatosi dal coma, gli parve di essere nato una seconda volta.

Il candido gruppo della Trinità
di cui parla Don Giuliano
a conclusione della sua omelia.

E' difficile dire se vi sia traccia di soprannaturale in quest'ultima parte della narrazione o se sia frutto di allucinazione da coma. Però alla luce della testimonianza di questo medico, esclusivamente schierato a favore della vita, è divenuto più eloquente per me il candido Gruppo della Trinità tra due angeli adoranti, che sta sopra l'altare maggiore nell'omonima chiesa: in alto la colomba dello Spirito Santo, sotto l'Eterno Padre che regge il Figlio morto e lo porge all'umanità e accoglie nella sofferenza del Figlio la sofferenza di tutti noi, ma egli attende che quel dolore sia trasfigurato dall'amore. E' questo il compito affidato ai Cristiani: far brillare il Volto di Gesù con la forza della carità, con l'impegno educativo, con le mediazioni necessarie nelle relazioni familiari e sociali.

Il Signore ci dia nuove ispirazioni e il coraggio di attuarle alla luce del suo Volto adorabile!

Mons. Giuliano Marangon



TESTEMONIANZE AMICI DEL SANTO VOLTO

FORTALEZA - CEARA' BRASILE - 2018

Durante un incontro di formazione con un gruppo di Amici del Santo Volto, la loro guida ha raccolto qualche esperienza che con gioia condividiamo:

Per me essere amica del Santo Volto significa impegnarmi nella costruzione del Regno di Dio avendo come ispirazione il carisma: Propagare Riparare e Ristabilire il Volto di Cristo nei fratelli. Far parte di questa famiglia, come laica, è stato fondamentale nel mio cammino di cristiana. Mediante gli incontri di preghiera, formazione e anche di fraternità con le sorelle e i fratelli del Santo Volto ho imparato molto e ho maturato la mia fede in Gesù Cristo. Con questo impegno mi sento come un ramoscello attaccato al tronco di un albero fecondo che dona anche a me le sostanze nutritive essenziali affinché anch'io possa produrre buoni frutti per il Regno di Dio.

Leiliane Freire de Araújo Osterne

Partecipare al gruppo degli Amici del Santo Volto mi rende una persona migliore. Attraverso gli incontri di preghiera, formazione e convivenza con gli altri partecipanti mi sento più saldo nella fede e più forte nel contribuire alla costruzione del Regno di Dio qui sulla terra.

Antonio Alexandre Osterne
e Silva

Per me il gruppo degli Amici del Santo Volto è stato ed è di grande importanza per la mia vita familiare, come anche per la mia crescita spirituale. Con gli incontri di formazione ho imparato molte cose della vita cristiana che ancora non sapevo come l'amore della Santissima Trinità. Ho conosciuto il carisma della Congregazione, che è un carisma molto bello e per questo fino ad oggi cerco di viverlo nel miglior modo possibile.

Filomena Frota Brito

La mia esperienza come Amica del Santo Volto mi fa avere un po' più di amore e rispetto per il prossimo. Durante questo tempo che faccio parte del gruppo degli Amici del Santo Volto cerco di vivere e comprendere meglio le manifestazioni di Dio.

L'incontro formativo molto mi aiuta a fare ogni giorno l'esperienza con la Parola di Dio, a meditare e approfondire per poter essere una vera Amica del Santo Volto.

Maria Ivoneide da Silva Lobo

L'esperienza di vivere il carisma della Congregazione da più di vent'anni mi fa vedere meglio i più poveri, gli esclusi e gli emarginati; mi ha portato a guardare e sentire questi fratelli e sorelle con gli occhi del buon samaritano e questo è diventato ancora più forte dentro me da quando ho vissuto l'esperienza del volontariato nella pastorale della gente di strada, dell'arcidiocesi di Fortaleza come anche nella pastorale dei bambini nel "Centro di Solidarietà Madre Mastena" dove mi trovo fino ad oggi.

La spiritualità della Beata Maria Pia mi ha aiutato ad essere una persona più dedicata alla lettura della Parola di Dio e mi ha aiutata a crescere come persona e come cristiana, assumendo sempre più il mio battesimo.

Elinou Maria Maia Peixoto

Mi sento molto grata per tutto ciò che sono e per tutto il tempo che il Signore mi ha donato nel gruppo degli Amici del Santo Volto. Ho imparato ad avere amicizie nella fede e credere nelle possibilità della vita e della famiglia. Il Santo Volto è, e sarà sempre, il mio ideale e il mio modo di vivere da cristiana, con piena convinzione.

Antonia Silva Nascimento

Siamo sul punto di celebrare il Giubileo d'argento del gruppo degli Amici del Santo Volto di Fortaleza, di cui sono membro fin dalla sua creazione. Durante tutto questo tempo ci sono stati molti momenti positivi che abbiamo condiviso, ma il momento che mi ha colpito di più è stato quando, con mia moglie, abbiamo fatto parte del pellegrinaggio religioso a Roma, dove abbiamo partecipato alla beatificazione della Fondatrice della Congregazione, Madre Maria Pia Mastena, nella basilica di San Pietro con il Papa Benedetto XVI, il 13 novembre 2005. È stato un momento di grande emozione e per me indimenticabile. E questo è stato possibile soltanto perché apparteniamo a questo gruppo.

José Nunes Peixoto

Quando ero giovane avevo il desiderio di partecipare ad un gruppo di giovani che si impegnava seriamente a vivere il Vangelo. Ho saziato la mia sete nel gruppo degli Amici del Santo Volto. Far parte degli amici mi ha aiutato a rivedere tutti i miei atteggiamenti del passato, soprattutto nel vedere tutti come figli dello stesso Padre e aiutarli in ogni necessità. Provare compassione per la sofferenza di ogni essere umano e accettare con serenità le sfide ed i percorsi tortuosi della vita.

João Martins Golveia

Gruppo di Amici
del Santo Volto
di Fortaleza.



Nove anni fa ho sentito la chiamata di Dio tramite l'invito di una amica a unirmi al gruppo degli Amici del Santo Volto. Sono stata accolta molto bene dal gruppo e oggi sono felice di far parte di questa comunità accogliente. Per me è stata un'esperienza di vita molto gratificante. Quest'esperienza nel gruppo è nutrita dalla Parola che avvicina a Dio e ai fratelli e mi fa crescere. Sento la gioia e il piacere di partecipare alla S. Messa, ai momenti di preghiera e agli incontri di spiritualità. Durante questo percorso ho avuto l'opportunità di vivere con validi coordinatori che hanno stimolato e incoraggiato il gruppo a svegliarsi per riconoscere Cristo Gesù nei nostri fratelli. Ora devo soltanto ringraziare Dio per la mia perseveranza nel gruppo e chiedere che Lui ci benedica e ci illumini.

Antonia Euriza Alves

Ho incontrato il gruppo di amici del Volto Santo in un momento particolare della mia vita in cui mi trovavo senza speranza. Molti eventi mi avevano un po' sconvolta come la perdita di mia madre e subito dopo sono stata licenziata dal lavoro a causa dell'età. Lavoravo da 32 anni ed improvvisamente da impiegata considerata come modello ed esempio non avevo più il mio lavoro. Sembrava che tutto stesse precipitando all'improvviso e per quanto cercassi Dio, non riuscivo a trovarlo. In una delle festività nella Chiesa durante una mia confessione, il padre mi consigliò di unirmi ad una delle attività della comunità, così sono entrata a far parte del gruppo degli Amici del Santo Volto, nel quale mi sono sentita molto ben accolta, utile e amata dagli altri. Sono nel gruppo e mi sento felice perché sto lavorando per diventare una donna di Dio, spiritualmente più matura e più vicina a Lui.

Liduína Maria Gabriel de Souza



Tempo di condivisione:
giovani Amiche
del Santo Volto
di Fortaleza

La mia esperienza come Amica del Santo Volto è meravigliosa, perché mediante la partecipazione al gruppo ho fatto molte amicizie ed ho iniziato a partecipare ai movimenti pastorali. La mia prima esperienza è stata nella "pastoral do menor" (bambini di strada). Poi sono iniziati i movimenti che abbiamo fatto per raccogliere fondi per la costruzione del "Centro di Solidarietà". È stata un'esperienza che ha segnato la mia vita di Amica del Santo Volto, perché ci coinvolgeva tutti. Ringrazio Dio di far parte degli Amici del Santo Volto, che mi sostengono, mi danno forza e mi aiutano ad essere felice. Sono sicura che è stata la provvidenza del Santo Volto che mi ha fatto conoscere il carisma di questo gruppo. C'è una esperienza particolare che sempre mi tocca profondamente, quando incontro i fratelli ai margini della strada e della società mi viene in mente che lì c'è il Volto di Cristo che si rivela in loro e mi chiedo cosa posso fare come Amica del Santo Volto? Ed è sempre questa domanda che rimane nel mio cuore, perché molto spesso non so cosa fare, allora penso a cosa farebbe Madre Mastena. Sicuramente farebbe tutto il possibile per migliorare la loro situazione, e come Amica del Santo Volto cerco di compiere gli stessi passi. L'adorazione è il momento forte per essere Amica del Santo Volto perché dinanzi a Gesù Eucaristico trovo la forza di vivere questa grande sfida di Propagare, Riparare e Ristabilire il Volto di Cristo nei fratelli che fanno parte del mio cammino.

Maria Aurilia de Lima Herbster



Altro gruppo di Amici del Santo Volto di Fortaleza

Associazione Amici del Santo Volto

CHIOGGIA-VE

L'Associazione ha avuto inizio a Chioggia nel 1993 su proposta della signora Mariuccia Ranzato Varisco e dall'allora superiora della Comunità delle Suore del Santo Volto, suor Maristella Bonivento. Riconosciuta dal Comune di Chioggia come associazione di volontariato, è formata da una trentina di donne ormai in pensione che da settembre a maggio si incontrano tutti i pomeriggi in Centro parrocchiale della Cattedrale per lavorare a ricamo, filet, uncinetto, dando vita a dei veri capolavori della tradizione locale.

Nel mese di maggio viene organizzata una mostra e vendita dei manufatti presso la Chiesetta di San Martino, in campo Duomo a Chioggia.

Il ricavato viene devoluto in buona parte alle missioni del Brasile, dell'Indonesia e della Bolivia delle Suore del Santo Volto e, in parte, in adozioni a distanza e altre attività missionarie portando aiuto materiale e morale a chi è nel bisogno.

Inoltre le ricamatrici mettono a disposizione la loro esperienza e la loro bravura per quanti vogliono continuare a lavorare, come in passato, a "filo" e a "telerò", per questo gestisce una scuola di ricamo aperta e frequentata da tutti, anche da persone fuori Comune e Provincia.

«Il nostro lavoro ci fa fare qualcosa di buono – dicono - e ci dà tante soddisfazioni. È bello sentire e sapere, tramite la corrispondenza delle Suore in missione, che con i nostri lavori tanti bambini hanno potuto diventare uomini e donne sani, forti, istruiti».

Quest'anno l'Associazione festeggia il 25° di Fondazione. Grande è la nostra riconoscenza al Signore: insie-



Le Amiche del Santo Volto
nei loro ambienti di incontro
e di lavoro
al Centro parrocchiale
della Cattedrale

me abbiamo innalzato a Lui il nostro grazie partecipando alla Liturgia Eucaristica della Festa del Santo Volto.

Il 1° Maggio, giorno dell'inaugurazione della mostra, abbiamo voluto festeggiare il 25° con un brindisi offerto a tutti partecipanti all'inaugurazione e con un piccolo dono agli amici.

Le Amiche del Santo Volto



Gruppo di bambini
del "Centro di Solidarietà
Madre Mastena"

Carissime Amiche del Santo Volto,

Non c'è niente di più bello che la capacità di tessere e ricamare sogni e storie, e voi fate questo molto bene. Grazie per la vostra generosità, che come un filo che collega tutti i punti prende la vita dei nostri bambini piena di colore. Che molte storie possano continuare ad essere ricamate nel tessuto dell'amore. Auguriamo che le vostre vite siano questo terreno fertile che dà frutti di solidarietà. Con affetto e riconoscenza!

Dal "Centro di Solidarietà Madre Mastena"

Amici del Santo Volto

(nel 25° di fondazione)

Poi quando arriverà la sera
fissando queste mani stanche,
sinuose come trame di ricamo
inseguiremo il percorso dei giorni.
E vedremo sorrisi dolci,
grati, negli occhi sperduti del tempo.
E lacrime amare versate
nelle notti di solitudine,
quando la luce del sole
scaldava i nostri corpi inerti.
Piccole, ricche, gocce d'acqua
nell'oceano delle nostre vite,
mare d'amore per chi non ha nulla.
Queste nostre mani coglieranno
nel silenzio trascorso, nel dono,
un solo, ma infinito "Grazie".

Liliana Bellemo

Un traguardo meraviglioso!!!

Sabato, 21 Aprile 2018, a conclusione del corso di Esercizi Spirituali, abbiamo celebrato con gioia riconoscente al Signore gli anniversari di Consacrazione Religiosa di cinque Sorelle.

Sr. Giuliana Voltolina il 60° e il 70° di Sr. Geltrude Dal Bianco, Sr. Blandina Ruzzon, Sr. Lorenza Salmistraro e Sr. Cecilia Griggio. **Un traguardo meraviglioso !!!**

La grazia di Dio ha accompagnato queste Sorelle che generosamente hanno vissuto la loro donazione servendo i piccoli, i bisognosi, gli ultimi.

Illuminate dal Carisma della Beata Madre Fondatrice e dal suo esempio, hanno imparato come si vive la vocazione religiosa e come si diventa suore del Santo Volto.

Tutto l'Istituto ha reso lode al Signore per queste Sorelle, le ultime quattro pioniere della prima ora, augurando loro di continuare nella preghiera, nel silenzio e nella disponibilità alla volontà di Dio a ripetere il SI di allora, carico d'amore, anche oggi.

(Suor Luciana Varagnolo)



Sr. Lorenza



Sr. Blandina



Sr. Giuliana



Sr. Geltrude



Sr. Cecilia

L'olio dell'amore

Carissime sorelle: Sr. Geltrude, Sr. Blandina, Sr. Lorenza, Sr. Cecilia e Sr. Giuliana, tanti, tanti auguri per questa bella festa che celebrate a conclusione del corso di esercizi spirituali per dire a tutti, con la vostra testimonianza, che il Signore è fedele per sempre!

La vostra lunga vita e il numero cinque mi riportano alle vergini sagge del vangelo. Di fatto le vergini che attendevano lo sposo erano dieci, ma solo cinque hanno avuto l'olio sufficiente per andargli incontro nel momento in cui lo Sposo stava arrivando. Sia le vergini sagge che quelle stolte avevano lo stesso obiettivo: entrare nella festa di nozze. Cinque di loro erano preparate e cinque no, anche se avevano l'obiettivo chiaro. Tutte si erano addormentate e tutte si svegliarono al grido che proclamava l'arrivo dello Sposo. Allora non è stato il sonno e neanche le lampade a fare la differenza tra le vergini, ma l'olio. L'olio è simbolo dell'amore fedele che non si spegne mai e non si può né vendere né comprare, ma può essere solo accolto dalle mani di Colui che ce lo dona gratuitamente. L'olio lo dona lo Sposo, a noi viene chiesto semplicemente di vigilare affinché quest'olio non venga meno e la nostra lampada rimanga accesa fino al Suo arrivo. Alimentare l'olio dell'amore, della pace, della gioia, della benevolenza, pazienza, bontà, fedeltà, mitezza e del dominio di sé è impegno quotidiano di ognuno, ma è soprattutto frutto dello Spirito Santo che abita in noi e che agisce secondo la nostra docilità.

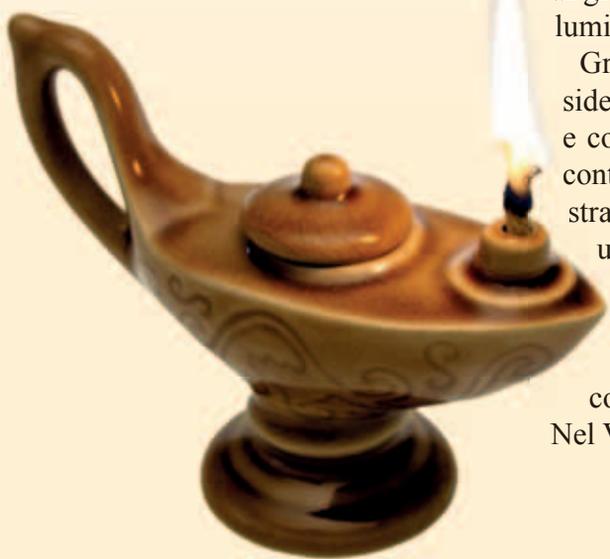
Perciò, sorelle care, è la fedeltà del Signore che ha mantenuto la lampada del vostro cuore accesa fino ad oggi, se siete ancora in cammino verso di Lui è perché Lui stesso vi ha dato ogni giorno la Sua grazia, l'olio necessario per confermare quel Sì iniziale pieno di gioia e di entusiasmo. Nonostante qualche pisolino, avvenuto nel corso della vostra vita, oggi con più saggezza e più fede di quel giorno confermate il vostro Sì per continuare a seguire i passi di Gesù, camminando sulle orme della Beata Maria Pia, col desiderio profondo di mantenere viva la vostra lampada fino al giorno senza tramonto in cui vedremo il Volto luminoso dello Sposo.

Grazie sorelle, perché avete amato, cercato, desiderato, vegliato nella notte come le sentinelle e come la sposa del Cantico dei cantici per incontrare l'Amato della vostra vita. Oggi la vostra testimonianza risplende davanti a noi come un invito a glorificare la Trinità e servire ogni fratello nel quale si nasconde il Volto del Signore.

Auguri! Buona Festa e Buona vigilanza con la lampada sempre accesa!

Nel Volto del Risorto con affetto vi abbraccio,

Madre Annalisa



Profilo di Sr. Maria Bertilla Venerando

Il 2 giugno, giorno in cui il Signore ha chiamato a sé Sr. M. Bertilla Venerando, l'antifona d'ingresso della Celebrazione Eucaristica diceva: **“Il Signore è il mio sostegno, mi ha liberato e mi ha portato al largo, è stato Lui la mia salvezza, perché mi vuole bene”** (Salmo 17(18), 19 - 20). Questa è la certezza che ha sostenuto e consolato Sr. Bertilla in tutta la sua lunga e complessa vita.

Maria (nome di battesimo) Venerando è nata a Venezia il 4 dicembre 1925 da Pietro e Teresa Gregolin. Nella festa di Maria Ausiliatrice, il 24 maggio 1942 a soli 17 anni di età, la giovane Maria ha bussato alla porta delle Religiose del Santo Volto dove è stata accolta con gioia dalla Beata Fondatrice. Entrata in noviziato il 6 settembre 1942 prendendo il nome di Sr. Maria Bertilla, ha emesso la Prima Professione Religiosa il 22 gennaio 1945. Dal 1945 al 1949 è stata a Roma dove ha frequentato un corso e preso il diploma di maestra elementare, ha passato un breve tempo a Cogollo e a Milano, per poi tornare a San Fior dove ha emesso la Professione Perpetua l'8 ottobre 1950 **nelle mani della Beata Maria Pia**. Dopo questo evento è stata inviata nella comunità di Chioggia come educatrice dei bambini del doposcuola e delle giovani dell'Azione cattolica. Nel 1958 è tornata a San Fior come Consigliera e Segretaria generale e lì è rimasta fino al 1970, poi di nuovo a Chioggia e poi a Roma. Nella sua permanenza a Roma Sr. Bertilla, dopo aver ultimato un corso universitario di Scienze religiose e di Sindonologia, per molti anni



ha lavorato nel Dicastero per la Vita Consacrata collaborando nella revisione degli aggiornamenti delle Costituzioni delle famiglie religiose. Con la sua preparazione teologica ha contribuito molto nell'elaborazione della nostra Regola di Vita rinnovata. Nel 1991 è tornata a San Fior per curare gli scritti della Fondatrice in vista della sua beatificazione e qui è rimasta fino alla vigilia del Corpus Domini, quando il Signore l'ha chiamata perché possa nutrirsi in eterno del suo Pane di vita.

Contemplando Sr. Bertilla nel sonno della morte la vedo realizzata e felice perché ha finalmente incontrato quella bellezza e perfezione che ha inseguito per tutta la vita. Attratta dalla bellezza e perfezione di Dio, di Maria Santissima

e della Beata Maria Pia, ha sempre desiderato la perfezione diventando esigente con se stessa e con gli altri, allo scopo di raggiungerla. Per lei era bello solo ciò che era perfetto e si è consumata nella fatica ardua di costruire la perfezione. La sua è stata un'impresa molto difficile e sofferta perché ogni essere umano ha le sue crepe, dove però entra la luce del Divino per redimerlo. Così la luce del Divino è entrata nella lunga infermità di Sr. Bertilla che silenziosamente ha percorso la strada dell'incontro con la "Bellezza sempre antica e sempre nuova", lo Sposo che le è venuto incontro perché **“vuole bene”**.

Grazie Sr. Bertilla per averci riuniti oggi attorno all'altare del Signore per celebrare il Suo amore eterno che ti ha fatta sua sposa per sempre e aiutaci a camminare sulle strade del Regno con *“mitezza, buon umore e audacia”*.

Madre Annalisa Galli

*Per te, mio cuore,
Che vale il mondo?*

**I suoi doni
non possono nutrirti
né colmarti;
il tuo posto
non è tra le cose
che passano.**

**Lampi, temporali,
terremoti,
gioie e paure
della terra,
non sono per te...**

**Solo l'eco
della dolce voce di Dio
devi ascoltare...**

(John Henry Newman)

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO POSTALE DI TREVISO C.P.O.
PER LA RESTITUZIONE PREVIO PAGAMENTO RESI